

Una storia di soprusi bancari

Dal 1996 ero cliente di una banca lucchese.

Tale istituto di credito, che chiameremo con un nome di fantasia, come Banca del Piano di Lucca, la cui sede centrale situeremo in una delle più belle piazze cittadine, mi attuava nel 2003 e nuovamente nel 2008 i comportamenti che di seguito illustro.

Nel dicembre 2003 mi perveniva un lettera della Wind in cui mi si complimentava per aver sottoscritto un contratto con loro per un servizio di rete fissa (?), cui immediatamente rispondevo con raccomandata a/R di non aver mai sottoscritto alcunché con tale società.

Nel frattempo, per alcuni mesi mi arrivavano bollettini del servizio non richiesto, che, forte della precedente racc, non pagavo.

Dopo sette mesi, in data maggio 2004 mi arrivava una lettera Wind in cui si comunicava di aver ricevuto il mio scritto. Nello stesso periodo mi cadeva l'occhio su un estratto conto bancario in cui risultavano addebiti con denominazione "Wind"; mi recavo quindi alla mia banca per chiedere spiegazioni e dopo avermi fatto girare un po' mi si faceva parlare con una signorina che molto gentilmente mi spiegava che nonostante non fossi stato interpellato c'era un accordo tra loro e la Wind (!) e alla mia richiesta della documentazione relativa, che "era una Email di cui non rimaneva traccia" (sic!).

Poiché non avevo voglia di imbarcarmi in farraginose esperienze giudiziarie dall'esito imprevedibile per ca. 35 euro, mi limitai a farmi firmare una dichiarazione dalla signorina in cui vietavo espressamente addebiti in c.c. senza la mia firma e controfirmate, inoltre chiedevo il ripristino della somma truffaldinamente prelevata. Influi su questa mia decisione anche il fatto di non guastare i rapporti con l'istituto che mi faceva sostanzialmente credito e mi passava scoperti sul conto corrente.

Nel 2008 fui vittima di un grave incidente stradale che mi costò due mesi d'ospedale costretto all'immobilità, e successivamente all'uso delle stampelle per mesi sei.

Impossibilitato a lavorare, in questo periodo ricevevo qualche piccola rimessa per pregresse attività, e, dal letto d'ospedale mi premuravo anche di coprire piccoli scoperti sul c.c., avvisando la banca delle mie condizioni sia per telefono che per lettera, dopodiché, con autorizzazione olografa inviavo una persona di fiducia ad effettuare le suddette operazioni.

Una volta dimesso dall'ospedale e iniziato a camminare con le stampelle cercavo di ricominciare la mia attività con tutte le sofferenze e le difficoltà che si possono facilmente immaginare.

Mentre cercavo di fare ciò, cominciano le telefonate della banca in cui, a volte anche con toni concitati, mi si avvisava che ero scoperto per somme che non eccedevano mai le poche centinaia di euro, e mi si intimava di rientrare immediatamente (sic!); cosa singolare, in quanto fino a due mesi prima mi si consentiva (da oltre dieci anni!) scoperti per alcune migliaia di euro, e dei quali sono sempre rientrato ovviamente pagando fior d'interessi.

Pur perplesso di tali inediti atteggiamenti, munito di stampelle e accompagnato da una persona mi recavo a reintegrare la bella cifra di 520 euro per i quali sembrava che la banca dovesse fallire; recatomi allo sportello mi veniva detto tranquillamente in faccia a tutti che mi era stata ritirata la

carta di credito. Indignato da tali comportamenti, dopo aver sanato lo scoperto, e quindi salvato l'istituto di credito, me ne andavo.

Dopo pochi giorni venivo chiamato da una persona che avevo pagato con assegno della Banca in questione, cui avevano rifiutato l'incasso con la scusa che risultava scoperto.

L'indomani, in orario molto mattutino, mi chiamava anche la banca, intimandomi di versare in c.c. la cifra in questione, la bellezza di 400 euro; recatomi con la distinta di versamento effettuata alcuni giorni prima, e accompagnato dal destinatario del titolo, cliente della stessa banca (!) venivo a scoprire, dopo resistenze e palleggiamenti vari, che stavano cercando di accreditare tale assegno con valuta a ... 27 giorni !!

A questo punto, veramente indignato e offeso da tali comportamenti chiedevo di parlare con il direttore, ma mi veniva opposto rifiuto con la scusa che ci voleva un appuntamento e inoltre S.E. sarebbe andato in ferie per una settimana.

Non mi restava che farmi aiutare a scendere le scale e tornare a casa.

Dopo qualche giorno mi arrivò una raccomandata in cui mi si avvisava del ritiro della carta di credito.

Facendo un rapido esame della situazione, la banca mi aveva repentinamente e immotivatamente privato di ogni credito, ben sapendo della mia situazione e dopo 14 anni di clientela. In tali condizioni veniva a bloccare la ripresa della mia attività lavorativa per cui con dolorosi sforzi mi stavo adoperando.

Poco dopo, sempre per una ridicola cifra scoperta, da un giorno all'altro mi bloccavano il bancomat, e di lì a poco mi inviavano una comunicazione in cui dichiaravano di avermi segnalato alla Banca d'Italia!

Alle mie ripetute richieste di chiarimenti sul perché di tali atteggiamenti, effettuate anche tramite raccomandata a/r non veniva mai data risposta, né miglior fortuna aveva una nuova richiesta di appuntamento con il direttore.

Di lì a poco mi veniva bloccato il conto corrente impedendomi ogni possibile operazione, come incassare assegni, pagamenti etc, e impedendomi di fatto l'attività lavorativa, incluso il chiedere un piccolo finanziamento per rilevare un'attività. Dovevo quindi provvedere al mio sostentamento rivolgermi a privati, cui avrei dovuto poi pagare sostanziosi interessi.

Oltre al danno si aggiungeva la beffa di leggere sul giornale, in data aprile 2009, la notizia di tale tenore: "Banca del Piano di Lucca, utili record! Più 37,5% lo scorso anno"! Ogni commento è superfluo. L'istituto di credito furoreggiava peraltro nel mecenatismo tramite la propria fondazione, sponsorizzando ogni sorta di manifestazione culturale o presunta tale, dalle mostre d'arte ai documentari nel sud est asiatico.

Conclusione: la Banca del Piano di Lucca con i comportamenti descritti mi ha distrutto; adesso non ho più lavoro, non posso chiedere finanziamenti, non so più a chi rivolgermi, cosa fare.

Nessuno fa niente, nessuno interviene.